TEMI DEL GIORNO

## Quoziente d'uccisione

*KILL RATIO*, ossia « quoziente d'uccisione », non è, come si potrebbe pensare una espressione propria del linguaggio dei *gangsters* cittadini, casalinghi, borghesi, che svolgono la loro attività nelle metropoli americane. Essa, leggiamo nelle corrispondenze del *Corriere della Sera* da Saigon, viene adoperata invece come ragguaglio statistico dai comandi americani nel Vietnam del Sud per giudicare, in base al confronto tra morti partigiani e morti delle forze d'aggressione, qual è l'andamento della guerra.

Ce ne parla, con un distacco da contabile che suscita un moto di disgusto e di orrore, il giornalista Egisto Corradi. Egli scrive che « condizione condizionante » per giungere « ad una vittoria o (meglio) ad una pace negoziata » è che questo quoziente d'uccisione « debba essere fortemente favorevole ». Ma « è altrettanto sicuro che l'ammazzare sempre più Vietcong e farne sempre maggiori stragi non basterà, in sè e per sè ». Egisto Corradi lamenta anche che delle perdite partigiane non si possa fare una conta esatta, sia perchè i combattenti dell'esercito di liberazione usano portar via i propri caduti sia perchè « a meno che non gli si trovi vicino un'arma, un corpo esanime chiuso in un pigiama nero (perfettamente uguale per il contadino e per il vietcong) non fornisce che molto raramente elementi di classificazione ».

Questo non sta bene, per gli uomini dal pigiama a stelle e strisce che vedono ogni giorno il più potente esercito del mondo tenuto in scacco e umiliato dagli scalzi eroi contadini e non sanno, al pari dei Westmoreland, capirne il perchè. Ma il perchè è scritto in fondo nelle stesse corrispondenze del *Corriere della Sera;* il cinismo, la fredda ferocia, il disprezzo dei mercenari invasori non potranno mai avere ragione di un popolo che combatte per la sua libertà.

**Massimo Ghiara**

## Indagini sul lavoro a domicilio

CI HANNO comunicato i compagni di Napoli che le sezioni di partito di tutta la provincia sono impegnate in una inchiesta sulle forze di lavoro occupate a domicilio e sulla verifica dello stato di applicazione della Legge 264 *« per la tutela del lavoro a domicilio »*. Iniziative analoghe impegnano, in questi giorni e per tutto il mese di maggio, un largo numero di Federazioni comuniste.

Ciò che colpisce non è certo il fatto, assai normale, che il nostro partito proponga all'attenzione della intera società la insostenibile condizione di oltre un milione di lavoratrici italiane. Non normale, anzi paradossale, è però che il compito di censire l'entità reale delle forze di lavoro così occupate (parte non secondaria, ormai, della mano d'opera) e di verificare la applicazione di una legge dello stato, debba essere assolto da una organizzazione politica. Il disinteresse della macchina governativa, e dei suoi specifici strumenti, in questo campo, non potrebbero trovare dimostrazione più evidente.

Il rilievo mi sembra che abbia un valore politico generale, e anche un valore pratico immediato, dal momento che un voto parlamentare ha impegnato il governo a convocare una conferenza sui problemi della occupazione femminile nell'ambito della politica di programmazione. Occorre dunque chiedersi subito, e chiedere in particolare al governo, ai ministri della programmazione e del lavoro, con quali obiettivi si intenda convocare tale conferenza e con quali strumenti si voglia prepararla.

Se infatti ci si pongono obiettivi seri, e non si intende soltanto dar corso a un'accademia di « nobili propositi » e di ipotesi arbitrarie, mi sembra necessaria la conoscenza precisa e la valutazione critica delle tendenze oggi in atto per quanto riguarda l'occupazione femminile.

Possono apparire questi, e senza dubbio lo sono, fatti meramente preliminari e metodologici, ma io credo che i risultati della Conferenza sulle condizioni e sulle prospettive della occupazione femminile dipendano in gran parte anche dai « preliminari » e dal « metodo », con i quali essa viene preparata e convocata. E, di conseguenza, anche dagli strumenti di indagine e di rilevazione che il governo, e i ministeri interessati, approntеranno *ora*, per giungere alla conferenza.

Qualsiasi previsione o prospettiva sul numero delle donne che troveranno lavoro nei prossimi anni, non è separabile, senza diventare astrazione, dal giudizio sulle tendenze che oggi si manifestano, sulla « qualità » dell'occupazione femminile. E l'espansione di lavoro a domicilio, che confina una gran parte della mano d'opera femminile occupata nella zona del sotto-salario, del lavoro instabile e delle più vaste violazioni contrattuali e legislative, accentua il carattere subalterno e provvisorio del lavoro femminile, indica una tendenza che aggrava lo stesso dato numerico.

**Ninetta Zandigiacomi**

Nella discussione delle interrogazioni sul colpo di Stato

# Misure contro il governo fascista greco chieste dal PCI, PSU e PSIUP alla Camera

Zagari (sottosegretario agli esteri) si mantiene però sulla linea di prudenza di Fanfani - Orlandi (PSU): « Espellere la Grecia dal MEC » - Il compagno Sandri sottolinea anche l'esigenza di una iniziativa italiana per salvaguardare la vita di Glezos - Gli interventi dei compagni Luzzatto e Menchinelli (PSIUP) e Monasterio (PCI)

Il Sottosegretario agli Esteri, il socialista on. Zagari, ha riproposto ieri alla Camera la valutazione del governo italiano sul colpo di Stato militare avvenuto in Grecia, già espressa due sere fa al Senato dal Ministro Fanfani. All'intervento dell'on. Zagari, che aveva risposto a nome del governo alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi parlamentari, è seguito un dibattito dal quale è emersa, in particolare dai discorsi degli oratori della sinistra, una generale sollecitazione a precisi interventi da parte dell'Italia.

Il compagno SANDRI nella sua replica ha affermato di non volere esprimere, secondo il rito parlamentare, soddisfazione o meno sulla risposta del governo, ma piuttosto, preso atto della valutazione critica fatta dal governo, egli ha chiesto tutte le misure possibili per rendere operante la solidarietà del popolo italiano con quello greco e per osteggiare nei fatti la dittatura militare instauratasi in quel paese.

ZAGARI ha affermato che il governo italiano aveva accolto le notizie dei gravi avvenimenti greci, che potrebbero essere suscettibili di sviluppi imprevedibili, con grande preoccupazione delle quale « non si è fatto mistero il 25 aprile a Bonn in un incontro con i rappresentanti greci ai funerali di Adenauer ».

Zagari, dopo avere auspicato il ristabilimento « dell'ordine democratico in Grecia », dopo aver informato sull'azione della nostra ambasciata a tutela dei cittadini italiani e dei giornalisti Castellina e Nobile espulsi dalla Grecia, e avere assicurato l'ospitalità dell'Italia ai cittadini e agli studenti democratici, ha così proseguito: « Pur assicurando che l'Italia non resterà indifferente, in seno all'alleanza atlantica e al MEC, alle conseguenze di quanto avvenuto, bisogna rendersi conto dei riflessi di una sia pure occasionale estensione delle competenze dell'alleanza atlantica dal campo, convenuto, della difesa contro pericoli esterni, a quello dello intervento negli affari interni dei singoli membri ». Il sottosegretario ha affermato che ogni decisione dell'Italia sul riconoscimento del governo greco « dipenderà dagli sviluppi della situazione che verrà costantemente seguita con la più oculata attenzione dal governo ».

Il compagno Sandri ha risposto rilevando che il governo rischia tuttavia di apparire di fronte all'opinione pubblica come « complice » dei militari greci. In questi momenti, bisogna abbandonare ogni cautela diplomatica, la quale può apparire come ipocrisia. Per questo i comunisti chiedono: 1) che il governo muova i passi necessari perché venga impedita, nel caso fosse nelle intenzioni dei generali greci, l'uccisione di Manolis Glezos; 2) che tutte le relazioni bilaterali con la Grecia (commerciali, culturali, economiche) vengano sospese; 3) che l'Italia, come membro della NATO, proponga l'immediata sospensione per la Grecia dei rifornimenti settimanali di benzina e di armi; 4) che nell'assemblea del MEC, per iniziativa italiana, venga discussa la sospensione dei rapporti con la Grecia, dal momento che questa non è più rappresentata da un governo parlamentare.

Il compagno LUZZATTO (PSIUP) si è associato alle richieste del PCI ed ha sollecitato un intervento del governo perché cessino le persecuzioni in atto contro uomini politici e cittadini.

L'on. ORLANDI (PSU) pur dicendosi soddisfatto delle parole dell'on. Zagari, ha affermato che il governo deve intervenire per scongiurare quei gravi crimini che da qualche parte vengono annunciati, come nel caso di Glezos; egli inoltre ha chiesto — come Sandri — che sia decisa l'espulsione della Grecia dal MEC.

Dall'intervento dell'on. AMATO è apparso che la più pressante preoccupazione della Democrazia cristiana sia quella relativa « all'atteggiamento del nuovo governo greco di fronte all'alleanza atlantica ». Sono intervenuti inoltre i compagni MENCHINELLI (PSIUP) e MONASTERIO (PCI).

**f. d'a.**

Un importante passo unitario

# Lettera a Saragat di 77 senatori per Manolis Glezos

**Chiesto un intervento presso re Costantino - Hanno firmato parlamentari di tutti i gruppi esclusi monarchici e fascisti - Una interrogazione di La Malfa sul SIFAR**

Una lettera che chiede un intervento del Presidente della Repubblica per salvare la vita di Manolis Glezos è stata sottoscritta da decine di senatori del Movimento dei socialisti autonomi, del gruppo comunista, democristiano, del PSU, del PSIUP e del PLI. « Signor Presidente — dice la lettera — recenti attendibili notizie fanno seriamente temere per la vita di Manolis Glezos la cui figura non ha bisogno di essere illustrata. Nella presente situazione pensiamo che soltanto il suo altissimo intervento potrebbe rivestire autorità e dignità tali da non far disperare dell'esito. E' per questo, signor Presidente, che ci permettiamo di domandarle rispettosamente che ella voglia interpellare il Capo dello Stato ellenico onde sia salvata una vita che è cara a tutti coloro che amano la democrazia e la pace. Con rispettosa deferenza ».

La lettera reca le seguenti firme:

Tullia Carettoni (Socialisti autonomi), Giorgio Fenoaltea (PSU), Banfi (PSU), Tortora (PSU), Ferruccio Parri, Piero Caleffi (PSU), Simone Gatto (Socialisti auton.), Iodice (PSU), Samaritani (PCI), Giancane (PSU), Trebbi, (PCI), Albarello (PSIUP), Schiavetti (PSIUP), Di Prisco (PSIUP), Masciale (PSIUP), LUSSU (PSIUP), Passoni (PSIUP), Roda (PSIUP), Preziosi (PSIUP), Vittorelli (PSU), Arnaudi (PSU), Bermani (PSU), Samek Ludovici (DC), Bonacina (PSU), Peserico (PLI), Moneti (DC), Macaggi (PSU), Maver (PSU), Alberti (PSU), Giuliana Nenni (PSU), Stirati (PSU), Battista (DC), Morabito (PSU), Piasenti (DC), Giorgetti (PSU), Bergamasco (PLI), Veronesi (PLI), Tedeschi (PSU), De Luca (gruppo misto), Scoccimarro (PCI), Fortunati (PCI), Boccassi (PCI), Orlandi (PCI), Bertoli (PCI), Adamoli (PCI), Angiola Minella Molinari (PCI), Salati (PCI), Romano (PCI), Francavilla (PCI), Scarpino (PCI), Morvidi (PCI), Compagnoni (PCI), Cinolla (PCI), Vacchetta (PCI), Perna (PCI), Giannuinto (PCI), Petrone (PCI), Colombi (PCI), Terracini (PCI), Bera (PCI), Aimoni (PCI), Conte (PCI), Granata (PCI), Mamuccari (PCI), Giuliano Paietta (PCI), Mencaraglia (PCI), Giacomo Ferrari (PCI), D'Angelosante (PCI), Simonucci (PCI), Palermo (PCI), Traina (PCI), Rendina (PCI), Bartesaghi, Roffi PCI), Tomassini (PSIUP), Bronzi (PSU).

**SINISTRA DC** I limiti dell'atteggiamento del governo italiano nei confronti degli avvenimenti greci sono stati sottolineati dalla sinistra dc in una nota di *Forze Nuove*, che parte dalla nuova ondata repressiva del regime franchista spagnolo e la collega a ciò che sta accadendo in Grecia. *Forze nuove* critica il fatto che l'Italia continui, in queste condizioni, ad adoperarsi per perfezionare l'associazione della Spagna al MEC, e afferma di non ritenere — in polemica con Fanfani — che « una presa di posizione chiara e inequivoca nelle sedi del MEC e della NATO » in ordine agli eventi greci e spagnoli « possa essere intesa come una interferenza nella politica interna di quei paesi ». E' anche su queste occasioni — conclude la nota — « che emerge e si qualifica la nostra politica estera ».

Gli altri elementi di cronaca politica sono costituiti dagli echi alla Direzione del PSU, e dalla preparazione dei partiti al dibattito sul SIFAR del 2-3 maggio. Per quanto riguarda la prima questione c'è da notare che, malgrado le dichiarazioni distensive rese da alcuni esponenti del partito unificato, come Brodolini e Cattani, la convinzione generale è che la situazione sia rimasta esattamente allo stesso punto di prima, e che lo scontro si riprodurrà alla prima occasione. I contrasti che sono emersi non hanno perduto nulla della loro irriducibilità. Lo prova, se non altro, una nuova dura presa di posizione della destra socialdemocratica attraverso la *Nuova stampa*, che insiste nell'attacco a De Martino ed esprime scetticismo nei confronti della annunciata Conferenza nazionale.

Secondo Bertoldi, alla « paralisi » degli organi direttivi è preferibile « un loro anche imperfetto funzionamento », altrimenti non resterebbe che il ricorso al Congresso. Il punto centrale è quello del dibattito interno. Una « maggiore coerenza » tra enunciazioni e iniziative, ha aggiunto Bertoldi, verrebbe certamente da un approfondimento del dibattito « sull'internazionalismo socialista, sul neo-imperialismo così come si manifesta, con la funzione di gendarme dello "statu quo" mondiale che gli Stati Uniti si sono assunta, arrivando alla difesa dei regimi più reazionari e conservatori ».

**SIFAR** Sul SIFAR, mentre si sa che il Direttivo del gruppo dc alla Camera è convocato il 2 maggio per esaminare la questione, i deputati del PRI La Malfa, Montanti e Melis hanno presentato un'interrogazione che chiede di « accertare e denunciare ogni responsabilità di ordine penale nella quale fossero incorsi i controllori, dirigenti e addetti al servizio nell'espletamento della loro funzione e le correlative responsabilità che si fossero manifestate nel campo più propriamente politico ». Il gruppo del PCI ha designato a intervenire nel dibattito gli onorevoli Gian Carlo Pajetta e Arrigo Boldrini. Intanto, nessuna novità sembra essersi verificata dal punto di vista del contrasto tra Tremelloni e Taviani, e continua perciò a godere credito la previsione che il Consiglio dei ministri dovrà riunirsi per trovare una via di uscita alla situazione

**SICILIA** Frattanto, giungono dalla Sicilia notizie di gravi dissidi esplosi tra socialdemocratici ed ex-socialisti (ed anche tra le varie correnti dell'ex-PSI) per la formazione delle liste in vista delle elezioni di giugno. Dodici ore di burrascoso dibattito al comitato regionale siciliano del PSU non sono valse ad appianare i contrasti, e c'è stato persino un momento in cui, di fronte alla loro gravità, i co-segretari Lauricella e Lupis hanno minacciato di dimettersi.

I casi più rilevanti riguardano le liste di Agrigento, Palermo e Caltanissetta (la cui definizione è stata poi rinviata di 48 ore) e quelle di Trapani e Messina. Per Agrigento, Lauricella si oppone tenacemente alla ripresentazione del capogruppo parlamentare Lentini, « reo » tra l'altro di aver cercato, ma invano, di impedire che il PSU avallasse il quadrato dc intorno ai saccheggiatori di Agrigento, e di presiedere a Favara una giunta comunale PSU-PCI-PSIUP.

A Palermo, per agevolare l'elezione dei due cosegretari provinciali, si tenta di escludere dalla lista qualsiasi candidato « pericoloso », e cioè non soltanto gli esponenti della sinistra, ma persino le poche autorevoli personalità socialiste disponibili nella circoscrizione. Uno dei cancellati, il consigliere comunale Bonsignore, ha rilasciato ieri una dichiarazione di protesta. Per Trapani, la lista ratificata comprende l'assessore uscente Pizzo (censurato dall'assemblea per una arbitraria compra-vendita), il deputato uscente Barone (passato al PSU dal PLI) e un transfuga del PCI. Per Messina, dalla lista è stato escluso un deputato uscente del PSDI, Mazza, e quest'ultimo ha presentato ricorso alla Direzione del partito.

**m. gh.**

A due giorni dalla manifestazione di Portella della Ginestra

# Ancora numerose adesioni all'appello di Li Causi

**Mancano due giorni alla grande manifestazione di Portella della Ginestra e numerose continuano a pervenire al compagno Girolamo Li Causi le adesioni di personalità del mondo culturale, politico e sindacale all'appello per la celebrazione delle vittime nel ventesimo della strage.**

**Qui di seguito riportiamo le significative adesioni pervenute ieri: on. Sema a nome del gruppo dei consiglieri regionali comunisti del Friuli - Venezia Giulia, del pittori Pizzinato e Armidelli; avvocato Giuseppe Berlinguer di Roma; giornalista Ruggero Zangrandi; sen. Giacomo Pellegrini; Bellucci, presidente dell'Amministrazione provinciale di Arezzo; Abdon Alinovi, segretario regionale del PCI per la Calabria; onorevole Pompeo Colajanni; Giuseppe Loteta per la Direzione nazionale del Partito radicale; Alfonso Leonetti del centro studi Piero Gobetti; professor Ideale Del Carpio dell'Università di Palermo; professor Franco Salvo e professoressa Gemma Salvo Parcellona di Palermo; dott.ssa Emma Alaimo; dott. Sergio Zangirolami; Decimo Martelli a nome della Federazione del PCI di Parma; dottor Marino Peruzza di Venezia; prof. Giovanni Pugliese della facoltà di giurisprudenza di Roma; prof. ing. Eduardo Salzamo; Filippo Sacchi; architetto Gabriele Manfredi; notaio Antonino Polizzi di Venezia; Vittorio Ambrosini, direttore bollettino informazioni « La difesa »; geom. Renato Gentili, sindaco del comune di Sirolo; prof. Franco Catalano di Milano; prof. Aurelio**

(Disegno di Corrado Cagli)

**Roncaglia dell'Istituto di filologia romanza dell'Università di Roma; Circolo Labriola di Pavia; sen. Luigi Gullo; Unione studenti medi di Napoli; Avio Betas a nome della Giunta municipale di Arezzo; Unione goliardica napoletana; Giulio Trevisani; Vanna Gentilini; Mario Socrate; Walter Binni; C. I. ATM di Bologna; prof. Gaetano Kanitza, ordinario di psicologia all'Università di Trieste; Gianni Guaini, presidente dell'Alleanza provinciale contadini di Brescia; Giuseppe D'Agata; Franco Russoli; Maria Luisa Dalla Chiara Scabia; Giuliano Scabia; architetto Franco Nosengo; on. Paolo Alatri; Giorgio Trentin; Beppa Trentin; ing. Gregorio Nunziante di Napoli; on. Maria Alessi Catalano; dott. Rodolfo Gelmini; on. Franco Coccia.**

Respinta al Senato la proposta delle sinistre

# Negato l'1% delle spese militari alla lotta contro la fame

**Per il miglioramento delle pensioni il 3 maggio incontro coi sindacati Bosco afferma che non tutti i provvedimenti previsti saranno emanati**

La riduzione dell'1% delle spese militari per finanziare il fondo mondiale di lotta contro la fame — proposta da un ordine del giorno illustrato ieri al Senato dal compagno Palermo (PCI) e Albarello (PSIUP — non è stata accolta dal governo.

PALERMO ha rilevato che le spese previste quest'anno nel bilancio della difesa ascendono a 1269 miliardi. Si tratta di uno stanziamento ingentissimo, specie se si tiene presente quante assillanti esigenze del paese vengono eluse in nome dell'insufficienza dei fondi statali. La riduzione dell'1% non inciderebbe sostanzialmente sui programmi previsti e non si può certo dire che in questo modo si indebolirebbero le nostre forze armate.

Il senatore ALBARELLO, sostenendo questa proposta, ha ricordato che essa raccoglie una indicazione contenuta nella recente enciclica di Paolo VI, dinanzi alla quale la DC si mostra indifferente.

Il ministro Tremelloni si è detto contrario alla proposta dicendo che le spese militari sono « al di sotto del necessario e non è pensabile una loro ulteriore contrazione, essendo anzi opportuno postulare talune piccole integrazioni, perché l'amministrazione sia posta in grado di conseguire gli obiettivi minimi di difesa previsti ».

COMPAGNONI (PCD), intervenendo nel dibattito sul bilancio dell'agricoltura, ha lamentato il fatto che le spese per l'attuazione di provvedimenti agricoli stanziate dallo Stato non vengono effettuate. Alla fine del '65, 679 miliardi non erano stati ancora spesi.

Nel corso del dibattito sul bilancio del ministero del Lavoro, accogliendo l'odg del PCI, illustrato dal compagno Boccassi, BOSCO si è impegnato a convocare per il 3 maggio le confederazioni sindacali per un esame preliminare dei provvedimenti delegati al governo che riguardano l'aumento dei minimi di pensione.

Il ministro ha però aggiunto che non tutti i provvedimenti previsti dalla legge delega potranno essere emanati perchè ciò comporterebbe un onere aggiuntivo di 650 miliardi sul bilancio dell'INPS.

Il compagno ADAMOLI ha criticato la politica del governo per la flotta mercantile, per la cantieristica e i porti. Adamoli ha ricordato che l'incremento della flotta mercantile è inferiore al fabbisogno nazionale. Non vi è un organico programma di intervento a favore dei trasporti marittimi per i quali è stata disposta una spesa di 7 miliardi in 5 anni contro 460 miliardi per le autostrade e 140 miliardi per i trasporti aerei.

Adamoli ha poi ricordato le difficoltà attraversate dall'industria cantieristica e l'insufficienza dei 75 miliardi stanziati per i porti.

Riferendosi ad un o.d.g. presentato da Adamoli, il ministro NATALI ha contestato che il governo intenda smobilitare la flotta a partecipazione statale, dicendosi contrario alla creazione di una unica flotta col naviglio della FINMARE, della FINSIDER e dell'ENI.

**f. i.**

## Agevolazioni fiscali per spirito e acquavite di vino

E' stato presentato ieri alla Camera, dai deputati comunisti Magno e altri, un progetto di legge per la distillazione agevolata dei vini, sollecitato dai viticoltori delle zone vitivinicole.

Il progetto comunista si propone di disciplinare permanentemente la materia stabilendo che ogni anno dal primo marzo al 31 agosto siano concesse agevolazioni fiscali per la produzione di spirito e acquavite di vino allo scopo di liberare i mercati di buona parte dei vini di bassa gradazione e di non lunga conservazione.

Dopo la conclusione del convegno di studi

# Consensi alla proposta per l'edizione nazionale degli scritti di Gramsci

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 28.

Particolare interesse hanno suscitato, nell'ambito del convegno internazionale di studi gramsciani e nell'opinione pubblica sarda, le proposte contenute nel discorso di chiusura pronunciato dal presidente del Consiglio regionale, on. prof. Agostino Cerioni.

L'on. Cerioni ha proposto che il comitato organizzatore non si sciolga, ma resti in funzione anzitutto per pubblicare, in adeguata edizione, gli atti del convegno.

« Da questo convegno — ha detto l'on. Cerioni — è emersa una figura di Gramsci di più alta statura, un pensatore fornito di un originale sistema di ricerca e di una completa visione sia dei problemi filosofici sia di quelli economici, sociali, pedadogici e letterari, un pensatore completo ».

Ma è necessario — ha continuato l'on. Cerioni — provvedere a una nuova edizione completa e critica di tutte le opere e di tutti gli scritti di Gramsci. Questa esigenza perché non dovrebbe portare alla proposta di una edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci?

A questo scopo, l'on. Cerioni si è rivolto a tutti i parlamentari presenti al convegno — sia quelli regionali sia quelli nazionali — perché nelle forme adeguate si facciano promotori della proposta. Nel convegno, e dopo la chiusura del convegno, negli ambienti politici e culturali di Cagliari, la proposta dell'on. Cerioni ha suscitato commenti positivi.

E' stato sottolineato in particolare, il valore di un'iniziativa che sia portata di fronte al Parlamento dalla delegazione parlamentare sarda e dallo stesso Consiglio regionale. In questo senso si è espresso anche il segretario regionale del PCI, compagno Umberto Cardia. « Ritengo assai importante — egli ha detto — la proposta dell'on. Cerioni di una edizione nazionale critica di tutta l'opera gramsciana. Il convegno stesso ha rivelato che sussistono lacune e incertezze nell'informazione e nel giudizio circa aspetti determinanti dell'elaborazione politica di Gramsci. Particolarmente negative appaiono le lacune concernenti gli sviluppi del pensiero politico gramsciano che portano a una concezione originale del ruolo delle autonomie regionali e della funzione del movimento operaio nel Mezzogiorno, in Sicilia e Sardegna. Ma anche per altri aspetti più generali del pensiero di Gramsci, si sente vivamente l'esigenza prospettata dall'on. Cerioni. Noi faremo quanto ci spetta perché la proposta non sia fatta cadere, anzi diventi il seme di nuove iniziative dirette a difendere il patrimonio politico e culturale di Gramsci, che è attualissimo e anzi strumento indispensabile per affrontare i problemi dell'oggi, fondamento di feconde convergenze unitarie per assicurare il progresso della Sardegna e dell'Italia ».

Al sindaco di Ales, paese natale di Gramsci, continuano a pervenire, da ogni parte d'Italia, telegrammi di personalità che ricordano il sacrificio di Gramsci nel 30° anniversario della sua morte. Hanno telegrafato tra gli altri, il sindaco di Trieste, Spaccini; il provveditore agli studi di Sassari, Antonicelli; il ministro Tolloy; il sindaco di Ancona, Salmoni; il sindaco di Chieti, Buracchio; il sindaco di Sassari, Piras; il sen. Mario Berlinguer; il sindaco di Viterbo, Diana; il sindaco di Pavia, Vaccari, il sindaco di Oristano, Riccio, e il sindaco di Parma, Baldassi.

**Giuseppe Podda**

## Conclusa la visita di Olav V

Dopo il commiato dal presidente della Repubblica, Saragat, il re di Norvegia è stato ricevuto da Paolo VI con il cerimoniale riservato ai capi di stato non cattolici. E' la prima volta difatti, che un re norvegese entra in Vaticano.

A conclusione della visita ufficiale in Italia, è stato diramato un comunicato italo-norvegese, in cui si sottolinea la « larga concordanza di valutazione ».

Nel pomeriggio, re Olav V ha raggiunto Ercolano per visitare gli scavi.

I lavori si sono aperti ieri

# *Nel convegno dc di Lucca si parla ancora di «rilancio» ma senza più convinzione*

**Senso diffuso di doppiezza e indifferenza della classe dominante ai « nodi » ideali - Il severo confronto con le encicliche papali - La relazione di De Rosa e le contraddizioni del prof. Cotta**

**Dal nostro inviato**

LUCCA, 28.

*Ancora una volta la DC affronta in un convegno il tema di un rilancio ideale del partito nel quadro dei rapporti fra mondo cattolico e civiltà moderna. Prima e dopo la « sfida » che Moro volle lanciare nel congresso di Napoli (1962) che pose le premesse del centro-sinistra « organico », si sono avuti i tre convegni di San Pellegrino (negli anni del boom economico, fra il 1961 e il 1963), l'assemblea di Sorrento nel '65 e infine ora a Lucca questa riunione dei « cattolici che operano nella politica e nella cultura ». Grandi ambizioni sono emerse dietro a ognuno di quei convegni, sempre ricchi (è inutile ripeterlo) di spunti stimolanti, di contributi originali e di critiche fertili. Nessuno ha mai negato ai cattolici italiani — e meno che mai i comunisti — la capacità di riflettere, di vivere un sincero travaglio, di respingere i più deformati aspetti della società capitalista.*

*Detto questo però è ora di fare un bilancio, prima di entrare nel merito di questo convegno di Lucca appena cominciato questa mattina e destinato a durare fino a domenica sera. Di tanti contributi anche acuti e onesti del passato, di tanti impegni qualificanti per l'avvenire cose ne è stato? In sei anni (da quel 1962 moroteo) l'Italia è andata avanti seguendo una linea di sviluppo fra le più aberranti, anche se paragonata alle analoghe esperienze di altri apesi di capitalismo avanzato dove pure i cattolici non sono al potere.*

*Che questo senso di fallimento pesi non solo sulla DC ma su tutti i cattolici civilmente impegnati è ormai evidente ed è la sensazione prevalente che si ha anche a questo convegno. Non sembra un caso che per la prima volta la DC debba difendersi dall'accusa esplicita — rivoltale dagli intellettuali cattolici più impegnati — di essersi decisa a mettere in piedi questo convegno lucchese (a Lucca, unica macchia bianca nella Toscana rossa) a poco nobili fini di strumentalizzazione, quasi per inseguire goffamente e frettolosamente, e non senza preoccupazioni elettorali, i brucianti paragrafi della* Pacem in Terris *e della* Populorum Progressio.

*Ai Colombo, ai Rumor, ai Moro basta oggi un discorso che non disturbi quella « spontanea ripresa economica », che Colombo va lodando per tutta Italia anche se qui ascolta assorto le elucubrazioni del professor Cotta sul bene e sul male della « energia tecnologica » e sul fatto che « sullo sfondo di questa civiltà appare minacciosa l'immagine della morte dell'umanità intera, l'apocalisse finale ».*

*La sensazione di questa doppiezza emerge tanto più in quanto qui in mezzo, fra quegli stessi cinque intellettuali cattolici (Branca, Cotta, Gabriele De Rosa, monsignor Fabro, Veronese), che hanno provocato il convegno con una lettera critica alla DC del gennaio scorso, serpeggiano invece inquietudini, delusioni, travagli profondi.*

*Le relazioni hanno seguito — non si può non dirlo — l'indicazione data dai politici. A differenza degli altri convegni ideologici, quindi, questa volta la piattaforma di dibattito è estremamente astratta, con larghe parti teorico-teologiche e confuse considerazioni para economiche nella relazione di Cotta e con mille prudenze in quella di De Rosa.*

*Gabriele De Rosa non ha comunque rinunciato a portare avanti fra le righe la sua polemica nei confronti della DC. La ricostruzione del periodo del « popolarismo » sturziano gli ha permesso di svolgere una lunga polemica « a nuora perchè suocera intenda ». L'attacco al clericomoderatismo è stato deciso, insistente; tanto che un ministro ha mormorato là vicino: « Ma con chi ce l'ha. Noi non siamo dei clericomoderati, abbiamo fatto il centro-sinistra ».*

*De Rosa descriveva gli errori « della scelta empirio-moderata » ed era chiaro che pensava a persone ben presenti alla direzione attuale della politica italiana. E' stato l'unico contributo stimolante alla discussione, ma così sfumato che c'è il rischio che scompaia nei prossimi giorni.*

*Della relazione Cotta non c'è molto da riferire. Ha difeso lo sviluppo tecnologico denunciando come erronee le critiche esasperate alla « società opulenta » che finiscono per confondersi con quelle del clericalismo più reazionario. Molto superficialmente ha accusato il marxismo e i comunisti di opporsi sordamente allo sviluppo tecnologico perchè esso liquiderebbe la carica protestataria operaia, e di colludere proprio con « il clericalismo reazionario » nella critica al consumismo. Inevitabilmente quindi i marxisti sarebbero destinati a piombare o in sterile opposizione protestataria o in empirismo positivistico di origine, ha detto, « engelsiana » e quindi nella socialdemocrazia.*

*Non un cenno — in questo sforzo di parlare di marxismo — alla elaborazione del Marx giovane, agli approfondimenti teorici e culturali degli ultimi decenni; non un cenno a Gramsci che invece De Rosa aveva richiamato accuratamente tentando anche un parallelo con Sturzo a proposito della questione meridionale.*

*Lo stesso Cotta nella parte finale della relazione, ha voluto bilanciare il suo entusiasmo per la « energia tecnologica » che pervade il mondo e annuncia prosperità per tutti. La bilancia questa volta ha finito però per pendere dall'altra parte ed ecco che lo sviluppo tecnologico è diventato « potenza demoniaca di distruzione ».*

*Per domani si aspettano gli interventi della sinistra dc, che, a differenza dei cattolici di sinistra di cui abbiamo detto, intende partecipare attivamente al dibattito. Oggi è toccato ai dorotei. Hanno parlato Moro e Piccoli. Due discorsi assai difensivi. Soprattutto quello di Moro che solo in alcune enfasi finali (di tono e di gesto, non di contenuto), ha tentato di ricordare il Moro neo-kennediano del 1962, ma non c'è riuscito. Moro ha voluto bene chiarire che il dibattito in corso si svolge « al di là della politica ». Ha anche detto che è certamente giusto riconoscere in via di principio la libertà dei cattolici di comportarsi in politica secondo coscienza, « ma al di là di questa affermazione di principio sembrerebbe singolare la rinuncia ad una responsabilità solidale, la cui validità è confermata dalla permanente utilità sociale di una presenza unitaria dei cattolici nella vita del paese ».*

*Distinzione rigida, poi, fra impegno politico e « le alte idealità della Chiesa » che sono sfere « non comparabili ». C'è stata anche una parte di difesa di tutta l'esperienza ventennale della DC, del centrismo.*

*Sulla pace, solo parole di circostanza e la difesa della posizione italiana: « Occorre dire dei sì e dei no, e non dire certi no — ha detto Moro — per rispetto della realtà politica, al di là di ogni altra umana considerazione; ma la nostra resta, comunque, una posizione saldamente ancorata allo sforzo di pace ».*

*Piccoli è senz'altro andato oltre Moro. Ha anche lui messo le mani avanti, chiarendo i limiti « non politici » del convegno, e garantendo che la DC « non vuole strumentalizzare » nessuno. Ma poi ha avuto accenti critici circa la pretesa « rappresentanza, da parte della DC, di tutti i cattolici »: non è questo il problema. Il problema è di difendere l'uomo e un umano sviluppo, e, quindi, la funzione del partito politico dalla tecnocrazia, difendere l'articolazione della democrazia italiana: « Abbiamo, almeno in questa sede — ha detto —, il coraggio di dire che la presenza della DC, la presenza del comunismo, del socialismo e del liberalismo, la presenza cioè di alcune impostazioni di fondo e di alcuni tentativi di sistemazione globale, sono una parte certamente positiva per il Paese, quella che dà ali di speranza in una comunità domani più avanzata e più unita. Nei vuoti che si aprono — ha concluso Piccoli chiamando in causa l'America — per diverse suggestioni nei diversi disimpegni, nascono le tentazioni dell'ordine. E non per caso i generali non sono solo in Grecia, ma anche in nazioni di altissima civiltà democratica ». Qualcosa, come si vede, comincia ad emergere dal dibattito, al di là delle impostazioni iniziali.*

*L'ultimo intervento odierno quello del prof. Gozzini che ha svolto un severo attacco al convegno. Ne riferiremo domani.*

**Ugo Baduel**

A cosa serve un orologio senza lancette?

A niente. Un orologio senza lancette è completamente inutile. Come i Vostri capelli bianchi. A che cosa vi servono?

Fanno di voi una persona in disordine, invecchiata prima del tempo, trascurata nell'aspetto. A cosa vi serve mostrare dieci anni di più? I capelli bianchi non servono, anzi vi danneggiano eliminateli.

In due settimane, via gli inutili capelli grigi o bianchi con Cubana, nella forma da voi preferita: brillantina liquida (Lit. 500), solida (Lit. 600), fluid cream (Lit. 600). Cubana, della Aly Mariani & C. - Roma, per il vostro aspetto civile, giovanile e curato - senza INUTILI capelli bianchi!

Nelle profumerie e nelle farmacie.